

Le Associazioni ambientaliste, di utenti e della mobilità sostenibile, riunite sotto l'egida di Co.Mo.Do. (Confederazione della Mobilità Dolce) lanciano il seguente appello.

CONSIDERATO CHE

dopo un quarto di secolo in cui si era fermata l'emorragia di linee ferroviarie che aveva caratterizzato gli anni della motorizzazione di massa – ed anzi il numero di chilometri riaperti all'esercizio aveva leggermente superato le chiusure – l'emergenza finanziaria che sta vivendo il nostro Paese rischia di produrre un nuovo consistente attentato al patrimonio nazionale di infrastrutture su rotaia.

L'orario entrato in vigore nel mese di dicembre 2011 vede il traffico passeggeri cancellato (in alcuni casi tecnicamente solo "sospeso" per sopravvenute interruzioni, che, tuttavia, possono divenire definitive) sugli oltre 600 chilometri della rete in gestione a Trenitalia. **Tra le linee colpite c'è la bellissima Sulmona-Castel di Sangro, la più alta ferrovia italiana che costituiva una possibilità di accesso al Parco Nazionale d'Abruzzo nel pieno rispetto del paesaggio e delle compatibilità ambientali.** Ma anche la Mortara-Casale-Asti, interrotta a causa di una frana presso Moncalvo - nella totale indifferenza della Regione Piemonte – itinerario che costituiva un prezioso collegamento diretto tra Milano il Monferrato e le Langhe (da notare che i binari tra Mortara e Casale sono in perfetto stato e la circolazione dei treni potrebbe essere da subito ripristinata). Oppure la breve tratta tra Castellamare e Gragnano, nella congestionatissima area metropolitana di Napoli, chiusa solo perché alcuni passaggi a livello risultavano sgraditi a certi amministratori locali. O ancora la Caltagirone-Gela, linea relativamente recente, in quanto inaugurata nel non lontano 1979 per rimediare all'isolamento della Sicilia meridionale, ed ora interrotta per il crollo di un ponte che pare nessuno si curi di ripristinare.

PRESO ATTO COME

tutto ciò dimostra la scarsa considerazione in cui versa il trasporto su rotaia, a dispetto di decenni di promesse circa il necessario riequilibrio modale a fini di tutela ambientale e di servizio universale, principi nei fatti sacrificati da molte Regioni che continuano evidentemente a ritenere superfluo il contributo delle ferrovie locali, tanto da sacrificarle a fronte delle difficoltà di bilancio.

RITENUTO PRIORITARIO

che non siano abbandonate queste preziose risorse infrastrutturali, ereditate in virtù dei sacrifici delle generazioni che ci hanno preceduto e, nell'attesa di valutare caso per caso le prospettive delle singole linee (la cui gestione potrebbe anche essere messa a gara, invitando vettori nazionali ed esteri diversi da Trenitalia, come avvenuto con successo in Alto Adige per la tratta Merano-Malles),

CHIEDONO

alla Presidenza del Consiglio ed al Ministro delle Infrastrutture di imporre a RFI l'onere di garantire la manutenzione ordinaria delle linee chiuse al traffico, onde non pregiudicare definitivamente le possibilità di ripristino dell'esercizio ferroviario, sia a servizio delle comunità locali, sia quale strumento di valorizzazione dell'escursionismo compatibile con la tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale italiano.

Milano, 2 gennaio 2012